Anno XV. — Domenica, 6 Aprile 1862 — N. 96

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 22	12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	15
Austria	» 48	» 25	15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **35** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 APRILE

LE DIMOSTRAZIONI IN ITALIA

La *Lombardia* di Milano, rispondendo, benchè un po tardi, al nostro articolo del 2 corr. sul viaggio del generale Garibaldi, non niega i fatti da noi riferiti, nè confuta i giudizj che quelli ci avevano suggeriti. È veramente sarebbe stato un assunto difficile, perchè i fatti ci furono raccontati da onesti testimoni oculari ed i giudizi si presentano da sè alla mente di chiunque sia dotato di buon senso.

Ma la *Lombardia* si propone più nobile ufficio che non è quello di smentire i fatti e correggere i nostri giudizii: essa assume la difesa delle provincie lombarde diventate per l'*Opinione* poco meno della *Boezia* (voleva dir Beozia) d'Italia, e l'apologia del governo da noi indirettamente accusato.

Nobile missione è questa, ma nel caso nostro la *Lombardia* potevasela risparmiare. Vi fu un tempo in cui le provincie piemontesi erano per ischerno chiamate la Beozia d'Italia: come potrebbe un giornale italiano rivolger ora quell'accusa alla Lombardia, ricca d'ingegni, di intelligenza e di affetti generosi?

Non si avvede la *Lombardia* (giornale) che essa offende quelle provincie, estendendo a tutta la popolazione ciò che da noi venne scritto soltanto di coloro che ebbero parte a quelle scene, o che, potendo, non osarono disapprovarle ed anzi se ne compiacquero?

Ma il bello si è che la *Lombardia* non si perita di scrivere che *la stampa ha sempre protestato contro gli atti di servile ossequio prestati in altri luoghi d'Italia al generale Garibaldi.*

Che abbiamo noi dunque fatto se non che associarci a quella stampa, e protestare contra quegli atti, i quali non crediamo siano divenuti commendevoli perchè compiuti in Lombardia, mentre erano biasimevoli in altre provincie? Nè ci sembra di aver mosso accusa al governo, ricercando quali rapporti potessero esser fra lui ed il generale Garibaldi. La *Lombardia*, nel cercar di scolpare il governo dalle pretese accuse, ha mostrato uno zelo più ardente che illuminato, benchè dichiari di *sentirsi imparziale.*

Noi siamo certi che essa scrive come pensa; ma se mai fosse d'altro parere e d'altri sentimenti, come giornale che ha il privilegio delle inserzioni ufficiali, sarebbe costretta a racchiudere i suoi pensieri nel suo cuore e trincerarsi dietro un prudente silenzio. È tutto ciò che potrebbe fare, se pure il ministero di questa sua attitudine si tenesse pago, e per tal guisa la sua parzialità sarebbe posta a ben duro cimento.

Senonchè nel fatto nostro la *Lombardia* si mostra tutt'altro che imparziale; anzi quasi ci pare maliziosetta, scrivendo che all'Opinione *conveniva accusare il governo d'imprudenza e far sentire alla lontana il pericolo d'una seconda Novara.* Noi sfidiamo il più acuto critico a trovar nel nostro articolo ciò che vi ha scoperto la *Lombardia.*

Ma suppongasi pure che noi ricordato avessimo una catastrofe per avvertire gli italiani di non prepararne un'altra. Che male ci sarebbe? Non avremmo anzi adempiuto al debito di liberi cittadini?

E qui pure trattasi di dignità nazionale. Che bell'argomento è mai questo che l'agitazione sia un avvertimento all'Austria, che provocati, risponderemo disperatamente sino all'ultimo delle nostre forze? Ed è con grida, con manifestazioni di piazza o di teatro che si mostra al nemico di esser parati a respinger un'aggressione? Un popolo assennato come il nostro non fa ricorso a questi mezzi, bensì si prepara con propositi fermi e generosi alla lotta, quando l'ora sia suonata.

E se le dimostrazioni trascorressero a provocazioni, se assumessero questo carattere, se dessero un appiglio all'Austria di attaccare, crede la *Lombardia* che basterebbe l'affermare che noi non volevamo provocare, per aver ragione dinanzi alla nostra coscienza, dinanzi alla Francia, dinanzi all'Europa, e che noi potremmo rigettar su altri la risponsabilità del conflitto?

La guerra per la Venezia è forse una necessità ineluttabile. Ma se non v'ha altro modo di liberar la regina delle Lagune, se noi saremo costretti a far ricorso alla forza, ci pare sia prudente consiglio di lasciare maturar gli eventi ed attender l'occasione propizia, anzichè doverla subire a noi contraria. Come un generale d'esercito, che, potendo scegliere il terreno sul quale combattere, si lasci trascinare dall'avversario sopra un terreno sfavorevole, darebbe prova d'inettezza ed incapacità, così si mostrerebbe avventata la nazione, la quale sfidasse il nemico prima di aver radunate tutte le sue forze e, per la fretta, ponesse a repentaglio le sorti del paese, mentre coll'attendere sarebbe sicuro di vincere.

Noi siamo in questa condizione. Abbiamo di fronte un nemico agguerrito, il cui esercito possiamo combattere, ma del quale dobbiamo rispettar la disciplina ed il valore.

Non è chiamando canaglia i soldati austriaci, cacciati da Milano nelle memorabili cinque giornate, che si può sperare di porger un'idea precisa della gravità dell'impresa che abbiamo da compiere. La canaglia si caccia collo scudiscio, senza ricorrere agli schioppi ed a' cannoni. Per cacciare gli austriaci dalla Lombardia si richiesero invece due eserciti, l'esercito italiano e 150 mila francesi, e sanguinose battaglie, che ci avvertono come la guerra della Venezia, non sia da trattarsi con leggerezza nè da affrettarla con provocazioni o con accender le fantasie per guisa di trascinar il governo ad un passo falso.

Giulio Cesare, il quale pare che di guerra e di scienza e d'arte dello stato s'intendesse qualche poco, ha lodato il valore dei Galli, da lui sconfitti, e la bravura ed il senno militare di Pompeo, suo rivale, da lui vinto, estollendo cogli encomi tributati ai caduti, se stesso e le invitte legioni che lo seguivano.

Se noi avessimo sempre apprezzate le forze dei nostri nemici, molte sventure sarebbersi evitate e molti sacrifici ed interni dissidi, de' quali l'eco non è ancora affievolita.

Se non si vuol provocar l'Austria, si lascino da parte le sfide impotenti e le clamorose dimostrazioni. Si stabiliscano società del tiro in tutta l'Italia, chè ciò sia bene; ma non si eciti un'effervescenza politica, che potrebbe al certo tosto calmarsi, ma niuno ci assicura non possa anche estendersi e crescere, e render più difficile la presente situazione.

NOTIZIE DAL VENETO

Ci scrivono da Verona 3 aprile:

Domenica 30 del decorso marzo nella chiesa dei Ss. Apostoli, un gesuita, predicando, dall'argomento religioso passava *ex professo* alla politica, e trattando della necessità e dell'indubbia durata del potere temporale del papa, esciva in rabbiose invettive contro l'Italia, il principio nazionale e i propugnatori della nostra unità ed indipendenza. Gli uditori ebbero pazienza sulle prime, ma poi nauseati dell'oltracotanza crescente del frate si misero a zittire, e quegli inviperito ad alzare la voce e sempre più inveire, finchè, rotta affatto la pazienza dell'uditorio, i fischi e le minaccie soffocarono la voce dell'oratore, il quale fu poi fortunato che la forza pubblica accorresse a salvarlo dal pericolo e lo scortasse quale prigioniero al convento. Lo spirito del popolo è sempre eccellente: in ogni ricorrenza di feste nazionali le dimostrazioni si fanno spontanee, come ultimamente quella del 20 marzo che diede occasione a molti arresti, dei quali non pochi fatti sulla pubblica via senza discernimento di persone e d'indizii. Ma gli arresti sono cose da nulla che non fanno più impressione, e che anzi onorano chi n'è colpito.

LE LEGGI D'IMPOSTE

Molti deputati si preoccupano delle discussioni che le leggi d'imposte, modificate dal Senato, possono suscitare nella Camera elettiva.

Come abbiamo dichiarato nel foglio precedente, non vogliamo suscitare, riguardo a quelle leggi, una quistione di competenza! Siffatte quistioni sono ardue e difficilmente si risolvono in modo soddisfacente ed inappellabile.

D'altronde l'utilità di parecchie delle modificazioni introdotte dal Senato, non è contestabile, nè potrebbesi stabilire il principio, quando pure fosse conforme allo statuto ed alle consuetudini costituzionali, che il Senato abbia ad approvare o respingere le leggi di finanza senza emendarle, perchè si porrebbe il Senato nella spiacevole alternativa o di respinger una legge, solo perchè non avrebbe facoltà di correggerla, o di adottarla imperfetta, mentre alcune modificazioni basterebbero a renderla migliore.

Da quanto ci venne udito, non pochi deputati sarebbero d'avviso di accettar le variazioni che rendono più ordinata la compilazione, quelle insomma che sono soltanto di forma, ripristinando gli articoli che fossero stati alterati nella sostanza ed avessero subite modificazioni, delle quali alcune potrebbero cagionare una diminuzione di prodotti per l'erario ed altre accrescere il peso de' contribuenti.

La discussione pubblica può produrre più concilianti risoluzioni e far aderire a modificazioni anche più importanti che non sono quelle di semplice forma, ma ve ne hanno che la Camera non adotterà, per cui sarà necessario che le leggi siano presentate di nuovo al Senato.

La Camera elettiva, discutendo le leggi di finanza, ha considerate sopratutto le condizioni eccezionali dell'erario. Ne' suoi voti predominava il pensiero che premendo di rifornire il tesoro, era preferibile di affrettar l'applicazione delle leggi, quantunque difettose, anzichè ritardarla per correggerle, poichè l'esperienza, mettendo in evidenza le imperfezioni delle leggi, avrebbe recato poscia un importante elemento per dirigere il Governo ed il Parlamento nella loro revisione.

Il Senato per contro, benchè non disconoscesse l'urgenza di accordare allo stato nuove sorgenti di rendita, ha stimato che non si dovessero approvar le leggi tali quali, mentre potevano emendarsi, senza riflettere che ne sarebbe derivata una perdita di tempo, dannosa agl'interessi del tesoro e del credito pubblico.

Ma sì la Camera come il Senato sono animati dagli stessi sentimenti di concordia e mostrarono sempre di comprendere come gli opportuni temperamenti e le transazioni siano nell'essenza del governo costituzionale. È per questa considerazione che noi crediamo non sorgeranno dissidenze rispetto alle leggi di finanza e neppur indugi che impediscano di applicarle almeno pel cominciamento del secondo semestre.

La *Gazzetta uffiziale* ricomincia la pubblicazione dei dispacci uffiziali sul brigantaggio nelle provincie napolitane. In essa leggesi:

Ci giungono dalle provincie napolitane i seguenti dispacci telegrafici intorno al brigantaggio:

Bari, 3 aprile.

Il primo corrente centoventi briganti attaccati da sessanta soldati a Poggio Orsini presso Gravina, si diedero alla fuga ripiegandosi verso Minervino e Monte Carafa, dove furono nuovamente battuti.

In queste fazioni tre briganti rimasero morti: dei nostri pochi leggermente feriti.

Cosenza, 3 aprile.

La comitiva di briganti di Saracena che giorni sono arrestò sei signori di Rossano, imponendo una forte taglia pel loro riscatto, venne raggiunta e sbaragliata dalle truppe. Dieci di essi presi le armi alla mano furono fucilati; quattro consegnatisi vennero rimessi al potere giudiziario; altri cinque si salvarono colla fuga e si unirono alla comitiva del capo brigante Branca. Si inseguono e si spera raggiungerli; i signori furono liberati.

Questa importante e fortunata operazione fu diretta dal maggiore Fumel la cui azione energica e tanta è vivamente commendata da tutta la popolazione della provincia.

Ci pervenne ancora il seguente dispaccio:

Le notizie sul brigantaggio sono sensibilmente migliori tanto dalla Terra di Bari, quanto dalla Capitanata.

Il 31 marzo 150 briganti comandati da Crocco attaccarono una debole compagnia a Poggio Orsini vicino Gravina. I briganti furono completamente sbaragliati. Inseguiti e battuti ancora a Monte-Carafa. La truppa non ebbe che quattro feriti.

Il primo aprile il generale Franzini in una perlustrazione generale incontrò la banda che il giorno innanzi aveva fatto toccare qualche perdita ai cavalleggeri e la insegui presso il monte Montuccio presso Assadia; in seguito di che 15 si presentarono volontariamente. Oggi lo stesso generale Franzini telegrafa che la banda è sbaragliata in tutti i sensi, 11 briganti morti, 3 fucilati; tra i feriti Coppo.

SCUOLE MILITARI

Il ministero di guerra, sino dal 19 passato marzo, pubblicava un avviso, nel quale si diceva che nel prossimo luglio si sarebbero dati gli esami d'ammissione alle Accademie militari suppletive. Soggiungeva che fra breve si sarebbe pure pubblicato il relativo programma.

Siamo al mese di aprile e finora il programma non è venuto alla luce. Ignoriamo la cagione del ritardo, ma non è men vero ch'esso riesce dannoso agli interessati.

Qualora questo programma si aggirasse, come è probabile, sopra un numero considerevole di materie distribuite, come d'ordinario, secondo un sistema prestabilito, ognuno vede che tre mesi sarebbero insufficienti a prepararsi convenientemente all'esame.

Ma v'ha di più. A questo esame è naturale che aspirino molti militari, i quali si sono arruolati volontariamente colla speranza di poter poi entrare nelle Accademie suppletive ed aprirsi così l'adito ai gradi superiori. Come potranno questi compiere gli studi necessari in uno spazio brevissimo di tempo, che loro verrà ancora dimezzato dal militare servizio, per alcuni di essi e specialmente per quelli che si trovano nelle provincie meridionali faticosissimo? Loro mancherebbe non solamente lo spazio di tempo utile, ma anche il modo ed i mezzi per istruirsi e prepararsi ad un esperimento che presenta qualche difficoltà.

Noi riceviamo vivi eccitamenti affinchè ci rivolgiamo al ministero pregandolo a fare di pubblica ragione, senza ulteriore ritardo, il programma degli esami, prolungando alquanto il termine fissato per presentarvisi e di provvedere inoltre a che quei militari i quali desiderano di entrare nelle Accademie abbiano agio e modo di compiere gli studi preparatorii.

Il ministero di guerra, così facendo, acquisterebbe un diritto alla riconoscenza di molte famiglie e di quei giovani i quali, dopo essersi volontariamente arruolati, ed aver sostenute non lievi fatiche e sfidati gravi pericoli, specialmente nei combattimenti contro i briganti, non avrebbero il dolore di vedersi preclusa la via ad un avanzamento nella carriera alla quale si sono consacrati.

LA QUESTIONE ROMANA

Il *Journal des Débats* del 4 prende ad esaminare l'ultima allocuzione di Pio IX, nella quale il S. Padre dopo aver dichiarato che il potere temporale non è un dogma, sostiene tuttavia ch'esso è indispensabile all'indipendenza della Santa Sede.

Una simile dichiarazione è un atto di prudenza:

Difatti, dice il *Journal des Débats*, se il po-

tere temporale fosse stato proclamato dogma che sarebbe avvenuto? I suoi avversari sarebbero per ciò solo divenuti eretici, ma il potere civile avrebbe acconsentito a combattere colle armi secolari la novella eresia? Esso si sarebbe trovato nell'alternativa di lasciare la tutela del potere temporale esclusivamente ai difensori legittimi di questo, cioè alle autorità ecclesiastiche, oppure di ritornare al medio evo. La sua scelta non avrebbe potuto esser dubbia; si può affermare risolutamente che il secolo decimonono l'avrebbe vinta sul decimoterzo, per la ragione semplicissima che questo è morto mentre quello è vivo. La S. Sede ha adunque fatte prova di prudenza, non tentando di salvare il potere temporale con mezzi teologici che sarebbero stati pel medesimo un colpo di grazia

Se il potere temporale non è un dogma, ne nasce la conseguenza che è discutibile. Ed il *Journal des Débats* ben a ragione si meraviglia dell'intolleranza che tuttodì dimostrano, a questo proposito, parecchi scrittori religiosi e lo stesso pontefice, il quale nella sua recente allocuzione ha detto che gli avversari del potere temporale « cadranno in quell'abisso dal quale è impossibile d'uscire. » Ma che? Il Santo Padre stesso dichiara che qui non si tratta di dogma e non sarà permesso di pensarla diversamente dalla Santa Sede in cose puramente temporali senza pericolo di precipitare nell'abisso, che è quanto dire nell'inferno? Fino a quale segno si estende l'infallibilità della chiesa? Se si ammettesse una simile teoria, l'autorità del papa si estenderebbe su tutte le cose del cielo e della terra. Sarebbe questo un nuovo dogma che potrebbe tenere luogo di tutti gli altri; a questo modo tutto ciò che il papa afferma sarebbe dogma.

Il *Journal des Débats* scende poi a dimostrare come la seconda parte della dichiarazione di Pio IX, cioè che il potere temporale sia indispensabile all'indipendenza della Santa Sede, si fondi sul falso.

Quando il papa, esso dice, dichiara che il potere temporale è indispensabile per sostenere la indipendenza del potere spirituale, noi ci sentiamo tentati di dirgli: Santo Padre, voi vi calunniate. Noi vogliamo badare all'evidenza; essa ci palesa una patente e gloriosa contraddizio netra il vostro contegno e le vostre parole.

Pio IX dice di aver bisogno del potere temporale e non solamente di quella parte di esso che gli rimane, ma di tutto il suo antico potere, di tutti i suoi antichi stati.... Osserviamo i fatti. L'indipendenza del papa è andata in ragione inversa dell'estensione del suo dominio temporale. Dal 1849 al 1859 tutti gli antichi suoi stati erano stati ricollocati sotto il suo scettro, ma aveva ottenuto questa ristaurazione a prezzo di promesse e d'impegni che non gli andavano a sangue ed ai quali faceva sforzi vani ed intermittenti per adempierli. Ma, dal giorno in cui perdette le Romagne, si ritenne sciolto da ogni vincolo.

Ha lanciato a suo beneplacito violenti manifesti contro la civiltà moderna, della quale aveva promesso di far penetrare qualche raggio ne'suoi stati. Dacchè l'Umbria e le Marche gli sono sfuggite di mano, ripone la propria fiducia nell'Austria sconfitta, concede sicuro asilo ad un re detronizzato, paga le spese dei disordini che questo re promuove oltre i confini del patrimonio di S. Pietro. Può, come gli garba, far segno delle sue invettive il governo italiano e rifiutare perfino di ascoltarne le proposte, canonizza chi gli talenta, convoca per la prima volta un consiglio e, se il governo che lo protegge ha avuto agli occhi suoi la colpa di non lasciar partire gli invitati, non è meno vero che il papa ha indirizzato un appello ai vescovi della Francia, senza degnarsi di dargliene avviso. Questo governo ha 20,000 uomini nel territorio del Santo Padre; è solo a sostenere il trono del pontefice che potrebbe con un gesto far crollare; biasima l'immobilità di Pio IX, i suoi ostinati rifiuti e non solo nulla può ottenere dal papa, ma un cardinale ministro gli chiude tosto la bocca, quando chiede rispettosamente il permesso di proporre alla Santa Sede una transazione. Il governo francese è trattato come quello di Torino.

Per tal modo adunque la perdita parziale del potere temporale ha sciolto l'indipendenza del papa dai vincoli, ai quali s'era volontariamente sottoposto, dieci anni or sono, per ottenere e pagare la restituzione di quel potere. Egli è perdendo la maggior parte de' suoi dominii, l'integrità de' quali gli è sì necessaria, che il Santo Padre è divenuto più libero; dimodochè se procedessimo per analogia, dal noto all'ignoto, noi crederemmo che perdendo Roma diverrebbe più libero ancora. Il suo potere temporale è diminuito di tre quarti; la piccola parte di esso che gli rimane non è indipendente, perchè è in balìa d'un soccorso straniero. Ebbene, il suo potere spirituale si risente forse dello stato miserabile e precario del potere temporale? La sua indipendenza spirituale non è mai stata maggiore. Pio IX realizza già in parte, per la forza della situazione che s'incarica di confutare i suoi argomenti, la pretesa utopia del papa libero senza potere temporale.

Abbia egli pietà dei nostri deboli lumi e non metta l'obbedienza dei cattolici a troppo dura prova. Noi ci troviamo nel difficile bivio di venir meno al rispetto dovuto al suo carattere chiudendo gli occhi dinnanzi ad uno splendido fatto che l'onora, ammettendo secondo le sue asserzioni e malgrado l'evidenza, che non è più indipendente; oppure di non credere alle sue parole, riconoscendo che è almeno tanto indipendente quanto lo era nel 1858. Dite pure che non potete essere indipendente se non possedete Bologna e Perugia, ma non ci costringete a crederlo come voi, quando tutti i giorni ed in ogni occasione ci provate il contrario.

COSE DELLA GRECIA

L'*Osservatore triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene 29 marzo:

Gli uffiziali relegati nell'isola di Santorino, cioè il capitano Zimbrakakis, il tenente Canaris (figlio dell'ammiraglio) ed il tenente Antonovitz, appena arrivati colà, si erano messi in relazione co' malcontenti del luogo, e dietro le suggestioni dei medesimi, una parte di quella piccola popolazione diede di piglio alle armi, e, seguendo l'esempio di Sira, proclamò « la caduta del sistema vigente. » Però la sollevazione durò soli due giorni; la comparsa della fregata *Amalia* con un distaccamento di fanteria e di gendarmi pose termine al tafferuglio senza spargimento di sangue.

Gli uffiziali compromessi eransi rifuggiti in quella agenzia consolare russa, ma per ordine di questa legazione di Russia, vennero consegnati alle autorità greche. Da mercoledì scorso, tutti i capi della congiura di Santorino sono detenuti a bordo di un legno da guerra ancorato a Sira. È probabile che con questo episodio abbia definitivamente un termine l'attività rivoluzionaria delle isole Cicladi.

Non mancarono *pronunciamenti* anche in altre provincie, per esempio a Kiparissi, a Calamata ed anche a Navarino, però furono dimostrazioni pacifiche, che adesso non ispaventano più. Un'istanza dei cittadini di Calamata a S. M. il re, ebbe per conseguenza che parecchi avvocati furono arrestati, come sospetti di esserne autori.

Il numero degl'individui detenuti nelle prigioni dello stato, o su navi da guerra, o internati nelle isole (per esempio a Salamina) ascende oggimai a quasi 400, e second'ogni apparenza, esso diverrà maggiore. Per acquistare spazio, il governo fa grazia ai condannati alla prigionia correzionale per trasgressioni comuni, e li incorpora nella polizia o nella così detta milizia civica della capitale. Questo è un fatto innegabile, e noi lo riferiamo perchè caratterizza la situazione delle cose.

Il governo, per sorvegliare meglio le provincie, ha formato 4 corpi mobili, i quali sono distribuiti su bastimenti da guerra e debbono incrociare nelle coste del paese entro certi confini esattamente stabiliti, affinchè, occorrendo, possano venire immediatamente in aiuto delle autorità minacciate. Sembra che la fregata a vela *Ariadne*, allestita in fretta, debba avere una simile destinazione.

Le ultime notizie qui giunte da Nauplia sono in data di ierlaltro. L'armistizio continuava; però le trattative cogl'insorgenti sembravano non aver avuto alcun risultato. Sappiamo che domenica scorsa seguirono consultazioni nel quartiere generale delle truppe regie davanti a Nauplia intorno alle proposte dei rivoltosi, e che i consoli di Francia e d'Austria vi assistettero in qualità di mediatori. Ci è noto pure che lunedì mattina, il capitano Carnolis, aiutante del generale Hahn, arrivò ad Atene per sottoporre al governo il risultato delle trattative, e che i signori Miaulis, presidente del consiglio, e Condouriottis, ministro degli affari esteri, s'imbarcarono il giorno stesso per l'Argolide, probabilmente per far conoscere in persona le decisioni del governo. Altro non sappiamo, senonchè i ministri ritornarono qui ierlaltro, e in pari tempo i fogli ufficiali, che fin allora davano come assai prossima la fine del dramma di Nauplia, ammutolirono improvvisamente.

Se l'amnistia impartita non abbia corrisposto alle aspettazioni degli insorgenti, o se essi, come da molte parti si vuol sostenere, domandino come *conditio sine qua non* un precedente cambiamento di ministero, questo è ciò che non può sapersi. Solo è certo che una resa per ora non può più aspettarsi e che le trattative indirette iniziate dal governo con alcuni capi dell'insurrezione per la resa del forte Palamide, riescirono del tutto inefficaci.

Solo l'avvenire può dirci quello che sarà in seguito. Intanto da tutto apparisce pur troppo, che una piccola ma potente camarilla si sforza di dimostrare continuamente che ogni condiscendenza verso le pretese della nazione, ed ogni accordo coi desiderii di lei non sia compatibile cogli interessi del trono e pur troppo ella trova docile ascolto.

La chiusura delle Camere doveva aver luogo dopo domani. Ma siccome nel Senato era stabilita un'interpellanza ai ministri sulla situazione delle cose di Nauplia, e siccome a quella interpellanza dovevasi rispondere oggi, così i membri delle due Camere vennero queste mattina invitati ad una seduta straordinaria, e fu loro annunziata la chiusa della sessione attuale. Ancora prima che si chiudessero le porte, ambe le Camere votarono oggi un credito straordinario di un milione di dramme quale supplemento al bilancio dell'anno 1862 per coprire le spese straordinarie aumentate in causa dell'insurrezione. Oltre a ciò il governo venne autorizzato a garantire un prestito di 300,000 dramme che la Banca intende di fare alla comune di Atene, ch'è già sopraccarica di debiti, per la costruzione di un nuovo acquedotto!

Per essere al caso di potere, ad onta delle entrate che diminuiscono, corrispondere alle accresciute esigenze delle casse dello stato, il ministro delle finanze mandò per ogni dove l'ordine di vendere i cereali ammucchiati nei granai dello stato col che si potrà ripiegare ai momentanei bisogni. Di che lo stato abbia a vivere nei prossimi cinque mesi non può comprendersi. Ma qui si tratta solo d'una misura dell'*oggi*; al *domani* nissuno pensa, tranne i pacifici e ricchi cittadini, la voce dei quali per altro non viene ascoltata.

Il dott. Gudas, il quale si era gravemente compromesso nei torbidi dei contadini, avvenuti nelle vicinanze di Atene, potè fuggire alla volta di Smirne, dopo che un naviglio inglese, che ancorava da parecchi giorni nel Pireo, gli ebbe servito d'asilo.

La capitale è tranquilla. La notte scorsa si aveva intenzione di effettuare una fuga dei ditenuti militari arrestati nelle località del comando di piazza, ma venne ancora a tempo impedita. Solo fra pochi giorni potrà sapersi quanti arresti saranno per essere praticati, in conseguenza di questo avvenimento.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 5 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'istituzione di studi normali per l'istruzione secondaria.

Ne sono approvati quasi senza discussione e con leggiere modificazioni accettate dall'ufficio centrale e dal ministro d'istruzione pubblica gli ultimi articoli.

Risultato della votazione, per isquittinio segreto, del complesso del progetto di legge:

Votanti	80
Favorevoli	72
Contrari	8

Il Senato approva.

Si passa alla discussione del progetto di legge per una nuova proroga dei termini della legge sull'affrancamento dell'enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

L'ufficio centrale ha proposto, in via d'emendamento, che la proroga invece d'essere di 18 mesi sia ridotta ad un anno.

RATTAZZI (presidente del consiglio) non avrebbe difficoltà ad accettare questo emendamento, ma prega l'ufficio centrale a desistere dal medesimo, perchè i termini scadono nell'Emilia l'11 del corrente mese e non sarebbe possibile che la legge, dovendo ritornare alla Camera dei deputati, potesse venire promulgata in tempo utile.

L'ufficio centrale ritira l'emendamento.

FARINA prega il ministero a provvedere per legge, su questa materia, anche per le antiche provincie, dove i termini delle enfiteusi scadranno fra breve.

RATTAZZI promette di presentare un progetto di legge che soddisfi sì alle nuove come alle antiche provincie.

Sono approvati senza discussione gli articoli del presente progetto di legge.

Risultato della votazione, per isquittinio segreto:

Votanti	81
Favorevoli	78
Contrari	3

Il Senato approva.

Viene quindi in discussione il progetto di legge relativo alla tassa del 10 per 0[0 sui trasporti a grande velocità sulle ferrovie del regno.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione per isquittinio segreto:

Votanti	79
Favorevoli	74
Contrari	5

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[4.

Martedì seduta pubblica alle ore 2.

Sarà all'ordine del giorno la discussione delle convenzioni pel servizio postale marittimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 1[4 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Il PRES. ordina la lettura di un dispaccio spedito dall'on. ministro della guerra, circa alla petizione di alcuni medici e chirurghi dell'esercito meridionale, petizione che nella seduta del 19 febbraio decorso fu, sopra deliberazione della Camera, ad esso trasmessa, colla quale i petenti reclamavano contro un decreto governativo, che per essi esigeva la doppia laurea. Il ministro della guerra, riportandosi al decreto di fusione, confida che la Camera non vorrà più insistere nel dare ascolto ai reclami contenuti in quel documento.

Si fa l'appello nominale.

Leggesi altro dispaccio del ministro del commercio, che raccomanda la sollecita discussione di due progetti da esso già presentati, uno dei quali relativo agli spezzati di *svanzica*.

LAZZARO propone una seduta per la relazione delle petizioni.

Messa ai voti la proposta, risulta che la Camera non è in numero, per cui si procede al contr'appello.

Presta giuramento il ministro Pepoli.

PETITTI (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per estendere alle provincie napoletane la legge sulla leva del 54, già in attività nelle altre provincie del regno, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

PRES. Ora che la Camera è in numero metterò ai voti la proposta del deputato Lazzaro.

BRIGNONE. Io credo che la proposta debba essere accettata, dacchè facendo altrimenti, la Camera, che ammise l'urgenza, disdirebbe a se stessa.

MELLANA propone che la seduta sia straordinaria e che la si tenga domani.

SAN DONATO propone che la seduta straordinaria sia non soltanto per le petizioni urgenti, ma anche per tutte le altre.

PRESIDENTE chiede che sia ristretta soltanto alle prime.

D'AYALA. Proporrei che le petizioni venissero discusse progressivamente secondo il numero che hanno ricevuto.

LEARDI chiede una seduta serale, perchè se fosse stabilita di domenica la Camera difficilmente si troverebbe in numero.

La Camera decide di tener seduta nella sera di lunedì per la relazione soltanto delle petizioni già dichiarate d'urgenza.

BRIGNONE presenta la relazione della legge colla quale si domanda dal ministro della guerra un fondo di sei milioni per provvedere a lavori di materiale. Chiede che venga discussa immediatamente dopo la votazione della riforma postale.

Sopra proposta del deputato Colombani sarà discussa lunedì sera prima della relazione delle petizioni.

Continua la discussione sulla riforma postale.

L'art. 27 è così concepito:

Inviolabilità, rifiuti e sequestri.

« Il segreto delle lettere è inviolabile. L'amministrazione delle poste ne è risponsabile e vigila rigorosamente perchè non siano aperte da alcuno, nè venga presa in alcun modo cognizione del loro contenuto. »

LAZZARO propone di sostituirvi il seguente:

« Il segreto delle lettere essendo inviolabile, l'amministrazione delle poste vigila rigorosamente perchè non siano aperte da alcuno, nè venga presa in alcun modo cognizione del loro contenuto. »

Il ministero accetta l'emendamento.

CRISPI dice che il segreto delle lettere è guarentito maggiormente dall'articolo della Commissione, che addossa una risponsabilità all'amministrazione delle poste.

Respinge la proposta dell'on. Lazzaro e riprende per sè l'articolo della Commissione, qualora questa accettasse l'emendamento; in caso diverso si unisce alla stessa.

La Commissione mantiene la sua proposta.

LAZZARO insiste.

DEPRETIS (min. dei lavori pubblici) difende la proposta.

CRISPI dimette sul banco della presidenza un emendamento, tendente a sostituire alle parole: *L'amministrazione delle poste* le altre: *il governo ed i suoi impiegati dipendenti* ecc.

LAZZARO si unisce alla proposta Crispi, per ciò che assoggetta il governo soltanto.

La Commissione ed il ministero accettano l'emendamento Crispi.

È adottato.

L'art. 28 quale fu presentato dal ministero, è così concepito:

Lettere che possono aprirsi.

« Potranno peraltro essere aperte dal capo dell'amministrazione, o da un impiegato superiore da lui delegato e colle norme indicate dal regolamento:

a) Le lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto od inintelligibile;

b) Le lettere non francate, dirette a luoghi pei quali è obbligatoria la francatura;

c) Le lettere dell'interno dello stato rifiutate dal destinatario. »

La Commissione invece nel suo progetto propone il seguente:

« Le lettere con indirizzo imperfetto o rifiutate dal destinatario o rimaste inesitate per due mesi saranno rinviate dall'ufficio di arrivo a quello di spedizione. Saranno trattenute nell'ufficio di spedizione le lettere mancanti della francatura obbligatoria.

« Negli uffizi postali una tabella di queste lettere sarà esposta al pubblico colle opportune indicazioni. »

BARBAVARA (comm. regio) con lungo ed applaudito discorso difende la proposta ministeriale, siccome quella che è richiesta non soltanto dall'amministrazione delle poste, ma bensì dall'interesse del pubblico, perchè nelle lettere senza indirizzo, delle quali la Commissione non si è occupata, ponnovi essere dei documenti della massima importanza, dai quali può dipendere la sorte di una famiglia.

CONTI (membro della Commissione) vedendo la poca utilità di tale operazione e bramando rispettare il segreto della inviolabilità delle lettere in modo che in nessuna guisa mai possano essere aperte, mantiene il progetto della Commissione.

SANGUINETTI propone che i francobolli sieno posti al di dietro della lettera per non cancellare i nomi.

CRISPI aggiungerebbe, dopo le parole dell'art. ministeriale: *impiegato superiore da lui delegato*, le altre: *col concorso di un giudice di mandamento*. Ed alla lettera *a* aggiungerebbe le seguenti: *e dove il nome del destinatario sia inintelligibile.*

Il comm. regio e la Commissione accettano le proposte dell'on. Crispi.

DEPRETIS crede che sia inopportuno introdurre una disposizione mediante la quale obbligare un giudice, così in assenza del ministro guardasigilli propone di dire: *col concorso di un giudice designato dal presidente della Corte di appello.*

CRISPI. Accetto in massima, ma vorrei che chiamato a designare il giudice fosse il presidente del tribunale di di circondario.

DI MARCO presenta altro emendamento mediante il quale « verrebbero distrutte le lettere che si trovassero giacenti per un anno; salvo al mittente di ricuperarle prima, qualora ne facesse constare la proprietà. »

BIANCHERI si oppone all'emendamento Di Marco, unendosi a quello dell'on. Crispi.

VALERIO. Io appoggio l'articolo della Commissione; nel caso non venga accettato io voterò per quello dell'on. Di Marco e finalmente se anche questo è respinto, mi adatterei a votare in favore dell'articolo ministeriale coll'emendamento dell'on. Crispi.

TORRIGIANI propone altro emendamento, che

direbbe alla lettera *a*: *le lettere senza indirizzo o con indirizzo inintelligibile.*

PERUZZI ne propone un altro con diversa dizione, ma sostanzialmente eguale a quello del dep. Crispi.

DEPRETIS e CRISPI lo accettano ed accettano pure quello dell'on. Torrigiani.

Sono entrambi approvati dalla Camera.

Si approva quindi senza discussione l'articolo 29. L'art. 30 tratta dei *rifiuti* e provvede pel caso in cui nelle lettere rifiutate si trovino dei valori, che dopo due anni passerebbero nelle casse dello stato.

MINERVINI propone un emendamento tendente a portare fino a cinque anni il termine e ed esigere la pubblicazione dei valori nel *foglio ufficiale* del luogo.

Il governo accetta la prima parte: il proponente ritira l'altra, che viene quindi ripresa dagli onorevoli Sanguinetti e Capone e poi respinta dalla Camera.

Viene approvato l'articolo.

All'art. 31 Di Marco propone un emendamento, che combattuto dal ministero è respinto.

L'art. 32 è così concepito:

Franchigia.

« La franchigia postale sarà limitata al carteggio della famiglia reale e quello dei senatori e deputati durante l'intera legislatura, ed a quello relativo al pubblico servizio.

« Le condizioni della franchigia verranno determinate con decreto reale. »

GALLENGA propone di escludere i senatori ed i deputati, perchè in fin dei conti il vantaggio è risentito dai mittenti.

SALARIS dice che allora per la stessa ragione bisognerebbe escludere anche la famiglia reale.

« Del resto mi pare, egli dice, che la sia una questione di dignità; perchè se la famiglia reale gode della franchigia, devono goderla anche i membri del Parlamento, che pur sono parte del potere. » (*Benissimo*)

Si oppone all'emendamento.

SANGUINETTI propone di dire: *al carteggio diretto* ecc.

Il ministro l'accetta.

MARTINELLI (relatore) ed il comm. regio combattono pure la proposta Gallenga.

La discussione non procede più oltre non essendo la Camera in numero e sarà continuata lunedì.

La seduta è levata alle 6,10.

NOTIZIE VARIE

Medaglia per S. M. il Re. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, in data 1° aprile:

La Commissione promotrice della sottoscrizione per una medaglia a Vittorio Emanuele II, commemorativa della prima festa nazionale celebrata in Parma il 2 giugno 1861, è lieta di far noto che S. M., il 22 marzo ultimo scorso, accolse un esemplare in oro, uno in argento, ed uno in bronzo della medaglia stessa insieme all'elenco a stampa di tutti i signori soscrittori, ed ai signori conte Luigi Sanvitale, senatore del regno, e conte Girolamo Cantelli, deputato al Parlamento italiano (che gentilmente s'incaricarono di presentargliela) espresse con parole assai cortesi il molto suo aggradimento.

R. Ricovero di Mendicità. — Tra coloro che concorrono per ispirito di beneficenza al buon andamento di questo stabilimento è anche da annoverarsi con lode il signor Chapusot, il quale senza compenso di sorta pose a disposizione della Direzione le sue macchine per lo spurgo inodoro della casa dei mendici, evitando così emanazioni dannosissime in una considerevole agglomerazione di popolazione.

Arresto. — Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 5 aprile:

Dobbiamo una parola di lode all'energica attività della nostra questura, la quale, mentre appunto i fatti sembrano assopiti dalla dimenticanza, è allora che giunge a metter le mani sui colpevoli. Questa mane vennero arrestati tre individui, presso i quali si rinvennero in quantità delle cartelle di prestito della città di Milano pel valore di oltre ventimila lire, di compendio dell'ingente furto commesso lo scorso anno in danno della cassa dei depositi pupillari presso la regia pretura di Gravedona. È tanto più va lodata la questura, poichè le persone arrestate non lasciavano trapelare in faccia alla società alcun dato di connivenza in azioni delittuose, avevano cioè l'apparenza di uomini onesti. Ma il peccato genera la morte, e le spese sproporzionate alle sue condizioni che taluno di questi andava facendo, destarono qualche sospetto nell'autorità, la quale col fatto mostrò di non essersi ingannata.

Truffatore. Il *Movimento* di Genova, 3 aprile, reca:

Una strana industria s'andava di questi ultimi giorni esercitando nella nostra città. Un individuo presentavasi in molte botteghe a nome di altre persone, e con loro pretesi ordini, a ritirare mercanzie di ogni genere che poi vendeva a suo profitto.

L'amico nostro signor Canzio fu uno delle vittime scelte da questo industriale che presentava in molte botteghe dei viglietti con la solita frase *consegnate al latore* e con una falsa firma del sig. Canzio, per ritirarne tutto ciò che gli piacesse meglio. Molti caddero nel tranello; alcuni, forse perchè più avveduti, o perchè si trattasse di oggetti di maggior valore, amarono meglio mandar la merce in casa del preteso richiedente per mezzo dei loro fattorini. Codesto valse a scoprire il giuoco ed a portarne notizia all'orecchio della questura.

L'avviso non tornò inutile e ieri stesso S. Andrea accoglieva tra le sue braccia pietose l'autore di quell'ingegnoso ritrovato di cui potrà render conto ad un'apposita Commissione.

Un nuovo accademico francese. — L'Accademia francese ha nominato il successore del signor Scribe. Esso è il sig. Ottavio Feuillet, autore della *Dalila*, del *Roman d'un jeune homme pauvre*, ecc., ecc.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 aprile.

Verooni Giuseppa, d'anni 15, nativa di Torino; Tappaz Giuseppe, id. 60, di Laroche (Savoia), capitano d'artiglieria in ritiro; Salussoglia Angela, id. 15, di Torino; Festa Secondo, id. 58, d'Asti, negoziante; Periale Gio. Battista, id. 19, di Susa, cameriere; Cerruti Teresa, id. 53, di Grugliasco, portinaia; Prety Giovanna, id. 66, di Annecy (Savoia); Perino Ceryole Antonio, id. 18, di Corio (Torino); Cargnino Maddalena, id. 40, di Mecchie (Susa), contadina; Delbosco Simone, id. 42, d'Asti, domestico; Vigna nata Roano, id. 31, d'Asti, lavandaia; Bonzano nata Formica, id. 76, di Cafasse (Torino), lavandaia; Brustia Giuseppe, id. 15, di Cameri (Novara); Pia Luigi Stefano, id. 45, d'Asti; Serra nata Bar, id. 54, di Frassinere (Susa), cuoca; Salussoglia nata Piazza, id. 26, di Chieri, (Torino); Alloj nata Visca, id. 72, di Montà (Alba), lavandaia; più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

Dicesi che il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio non abbia assolutamente rifiutato il posto di prefetto di Palermo.

Si dice pure che al conte Rasponi sia stato offerto il posto di prefetto di Pisa, il solo che rimanga vacante.

L'on. deputato Conforti, convocando per due sere i deputati delle province meridionali, si proponeva di interrogare i suoi colleghi intorno a' mezzi che credessero opportuni per metter riparo alle condizioni di quelle province.

Non pochi deputati si astennero d'intervenire. Quelli che vi si recarono furono d'avviso che non occorressero provvedimenti straordinarii e bastare le leggi vigenti, purchè bene applicate ed eseguite.

È stata nominata una Commissione composta degli on. Avezzana, Lovito, De Luca e Ciccone per presentare al governo un memoriale in proposito.

Da ciò appare come il risultato di quelle riunioni sia stato poco fruttuoso.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 3 aprile.

Rispetto alla questione romana siamo sempre al buio. Finora non fu presa alcuna risoluzione e non si sa se il signor di La Valette abbia a ritornare al suo posto, oppure abbia ad essere rimpiazzato da un altro diplomatico. Nei circoli diplomatici si crede che egli ritornerà a Roma, tuttavia è incontestabile che ci troviamo in un momento di sosta.

L'attenzione del governo francese è rivolta in questo momento alle cose del Messico e vi ha una grande irritazione contro gl'inglesi che si sono tanto affrettati a ritirarsi dall'impresa. Pare che la Francia sia più ferma che mai nella determinazione di continuare la guerra contro il Messico. Quanto vi ho già scritto a questo proposito mi viene confermato da buona fonte. Non intendiamo bene che cosa voglia fare la Francia da sola. Aspettiamo di vedere lo svolgimento degli avvenimenti. I giornali dicono che la Francia e la Spagna sono d'accordo, ma d'altra parte si sostiene che gli spagnuoli sono stati i primi ad intavolare le trattative col governo di Juarez.

A Parigi si vide con piacere l'ingresso nel ministero italiano di un uomo che conosce gli affari d'Oriente, quale è il generale Durando. Tutti sentono che le cose d'Oriente assorbiranno tra breve tutta l'attenzione della diplomazia europea.

Vi ho già detto che il governo austriaco si occupa moltissimo di quella questione, e gli articoli della *Donau Zeitung*, giornale del conte di Rechberg, dimostrano che l'Austria non vede sotto lieti colori l'avvenire dell'impero ottomano.

Coll'Inghilterra vi ha uno scambio vivissimo di note, che si riferiscono alla situazione della Turchia ed alla rivoluzione della Grecia. Nè meno vivo è lo scambio di note tra l'Austria e la Sublime Porta. Tuttavia stando a notizie che vengono da buona fonte, non sarebbe ancora il caso di una vera alleanza tra i tre governi. Si aggiunge che le cose hanno preso una tal piega, che i sospetti del gabinetto di Vienna verso la Francia sono diminuiti. Si dice anzi che in seguito ad un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria il principe Michele di Servia sia stato invitato a non ingerirsi nel movimento insurrezionale dell'Erzegovina e che in cambio gli sia stata promessa la protezione delle tre potenze contro le minaccie della Turchia. Vi do questa notizia con tutta riserva; tuttavia la ebbi da buona fonte e la vedo confermata questa sera da un dispaccio ricevuto da una agenzia telegrafica di Parigi. In ogni modo aspettiamo un'ulteriore conferma.

Il ministero inglese ebbe a subire una leggera sconfitta nella Camera dei comuni. Le società d'assicurazione contro gli incendi pagano al governo enormi somme per la tassa di bollo. Il governo riscuote 3 scellini per ogni cento lire sulle somme assicurate, vale a dire una somma maggiore del premio riscosso dalle compagnie per le assicurazioni ordinarie.

Chi assicura una casa a Londra per il valore di 1500 lire, paga 2 lire e 10 scellini all'incirca ogni anno, ma la società d'assicurazione ne incassa soltanto una lira. Vi sono a Londra, a Manchester, a Liverpool ecc., case di commercio che per assicurare le loro mercanzie contro l'incendio pagano al governo perfino 400 o 500 lire sterline. L'anno scorso questa imposta ha fruttato 2,150,000 sterline.

Le società ed i privati domandano da parecchi anni l'abolizione di questa imposta, che non trova difensori nè nei giornali, nè alla Camera. Tuttavia i ministri la difendono perchè vantaggiosa all'erario.

Finalmente fu accordata la prima lettura di un *bill* che propone di ridurre la tassa da 3 scellini a 2 soltanto per ogni 100 lire. Invano il signor Gladstone ha parlato dei bisogni dall'erario, invano lord Palmerston ha fatto ricorso al solito artificio di proporre che si aspettasse la discussione del bilancio. La Camera con 127 voti contro 116 ha deciso di permettere la prima lettura del *bill*. Non è a credersi per ciò che il cancelliere dello scacchiere rinunci a sostenere la imposta esistente. I ministri delle finanze di più d'uno stato si serviranno del pretesto dato dalle prodezze del *Merrimac* per opporsi a qualsiasi proposta di riduzione del bilancio. A dire il vero quel pretesto non sarà inopportuno ed i ministri delle finanze e della marina non se lo lascieranno scappare.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf*:

L'*Ost Deutsche Post* reca oggi una notizia che dice aver ricevuto da ottima fonte. Secondo quel giornale sarebbero venute nelle mani del sig. di La Valette lettere segrete, dalle quali risulta che già da qualche tempo una parte dei cardinali cerca di mettersi d'accordo con quei membri del Sacro Collegio che non risiedono a Roma, rispetto al luogo in cui deve tenersi il conclave nel caso che Pio IX morisse. Buon numero di cardinali hanno deciso che in ogni caso la elezione di un nuovo papa deve farsi a Roma sotto la influenza e la pressione delle baionette francesi; ma ancora non fu scelto il luogo nel quale dovrà tenersi il conclave, e molte e diverse sono su questo argomento le opinioni.

Ora, a quanto si dice, il signor di La Valette ha scoperto, non si sa come, l'esistenza di queste trattative, non ostante la grandissima circospezione con cui erano condotte e si è affrettato ad informarne il governo delle Tuileries.

Il governo francese esaminò se forse non sarebbe stato conveniente di ritirare le truppe francesi da Roma durante il conclave a togliere ai cardinali ogni pretesto di riunirsi in un'altra città, che molto probabilmente non sarebbe posta nei dominii di Napoleone III, nè in quelli di Vittorio Emanuele. L'imperatore tuttavia ha deciso che in nessun caso le truppe francesi sarebbero partite da Roma se prima il successore di Pio IX non fosse riconosciuto dall'Europa e non avesse fatto il suo ingresso nel Vaticano.

L'*Ost-Deutsche-Post* aggiunge che quantunque in questo momento la salute del papa non ispiri gravi timori, tuttavia nei circoli ecclesiastici e diplomatici in tutti i paesi dell'Europa si pensa con grande ansietà alla elezione del successore di lui, e che a questo scopo si fa segretamente un grande lavoro preparatorio, lavoro di cui Napoleone III non conosce se non imperfettamente le fila, quando pure le conosca.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna, 3 aprile, che il principe di Servia è gravemente ammalato, ed un telegramma da Copenaghen 2 corrente alla stessa gazzetta suona:

La dichiarazione di voler chiedere una somma importante per la costruzione di piroscafi corazzati, fatta dal ministro della marina alla Camera, fu da questa benissimo accolta.

— A Vienna si sparse, nei giorni passati la notizia di una crisi ministeriale. Il viaggio del cancelliere aulico ungherese, conte Forgasch, a Venezia diede maggior forza a quella notizia, che ora i giornali viennesi dichiarano infondata. Tuttavia la *Gazzetta austriaca* ammette la esistenza di un grave dissenso tra il ministero e la cancelleria ungherese, dissenso che non viene nascosto dai giornali ispirati dalla cancelleria ungherese e che non potrebbe continuare a lungo senza mettere in pericolo gli interessi dello stato.

— La commissione finanziaria del consiglio dell'impero non si mostra punto favorevole ai disegni dell'arciduca Massimiliano in quanto alla marina. Non essendo ormai possibile sospendere i lavori già cominciati, il consiglio dell'impero dovrà approvare le proposte del governo, ma la commissione finanziaria nella sua relazione dichiara apertamente che l'Austria non può essere potenza marittima.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 4:

Qualche giornale tedesco assicura che il celebre oratore della sinistra prussiana, il signor di Vincke, si presenterà alle prossime elezioni dichiarando che appoggierà il ministero Hohenlohe.

Si legge nelle ultime notizie dell'*Opinion Nationale* del 4:

La Turchia non ha rinunziato, come si era detto, al suo progetto di mandare un corpo d'osservazione ai confini della Grecia. Questo progetto verrà posto in atto e ci viene riferito che un corpo turco assai numeroso è partito per la Tessaglia.

— Scrivono da Costantinopoli, in data del 19 marzo, alla corrispondenza *Scharf*, che cominciano a manifestarsi le conseguenze della insurrezione greca. Il governatore di Cipro ha fatto conoscere alla Porta essere assai probabile una insurrezione in quell'isola, dove nella popolazione greca, preponderante per numero, regna una grande agitazione. Egli domanda rinforzi, potendo la popolazione maomettana correre grave pericolo. Da Costantinopoli furono intanto spediti nelle acque di Cipro due vascelli.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 4:

La notizia data per dispaccio telegrafico della prossima partenza di Vely bascià, ambasciatore della Porta ottomana a Parigi, era più che prematura.

È vero che tra Vely bascià ed il ministro degli affari esteri di Turchia sono nati dei dissensi i quali hanno prodotto un po' di freddezza nelle relazioni diplomatiche tra l'ambasciatore ed il ministro; ma, se siamo bene informati, il sultano che nutre per Vely bascià grandissima stima, sarebbe personalmente intervenuto per far cessare quei dissensi che avevano avuto origine da certe proposte di riforme ben più radicali che non lo sieno quelle delle quali da qualche tempo si tratta in Turchia.

Ciò che v'ha di certo si è, che nessun atto ufficiale è venuto a confermare la notizia data per dispaccio telegrafico relativamente alla partenza di Vely bascià, e crediamo che l'ambasciatore ottomano conserverà il suo posto a Parigi dove ha saputo conciliarsi la stima e la simpatia d'ognuno.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 aprile.

Il *Moniteur* reca che la tassa per esonero dal servizio militare è fissata in franchi 2500; il premio d'ingaggio in franchi 2200.

Madrid, 4 aprile.

Assicurasi che la Spagna non farà un nuovo trattato per l'intervento nel Messico.

Londra, stessa data.

Ha luogo una nuova discussione sulle cose della Polonia.

Parigi, 5 aprile.

Notizie di Borsa.

	marzo 4	5
Fondi francesi . . 3 0/0	70 00	69 95
Id. id. *in liquidaz.* 3 0/0		
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 00	97 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	94 00	94 00
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 30	68 00
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 60	67 45
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	786	786
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	368	365
Id. Id. Lomb.-Venete	570	571
Id. Id. Romane .	193	197
Id. Id. Austriache	527	527

Pietroburgo, 5 aprile.

Fu decretata l'emissione di 18 milioni in buoni del tesoro.

Ragusa, 5 marzo.

Crusciavatz e Drinovdsche si arresero. Gli insorti si ritirarono nel Montenegro. Wukalovich si è rifugiato nelle montagne. Dervisch bascià, lasciata una guarnigione nelle trincee di Zubzi, marcia sopra Bilecia.

Parigi, 5 aprile.

La *Presse* annuncia con riserva che il generale Goyon viene surrogato dal generale Trochu.

Il *Pays* dice che La Valette ritornerà fra breve a Roma.

Napoli, 5 aprile.

Presso Ascoli in Capitanata un distaccamento di 50 cavalleggeri di Lucca fu sorpreso dalla banda di Crocco di circa 200 briganti a cavallo; nel combattimento i cavalleggeri dovettero ritirarsi avendo perduti 4 uomini; parecchi briganti furono uccisi. La cavalleria marcia verso Capitanata di Terra di Lavoro.

Prestito italiano 67,60 provvisorio, 67,70 definitivo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
5 *aprile* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	67 75 30 apr.
» »	Matt. .	68 —	68 — 15 apr.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt. .	1280	— —

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

SOCIETÀ ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

approvata con R. Decreto del 13 marzo 1862

L'assemblea generale dei socii è convocata per il giorno 15 aprile 1862 ad un'ora pomeridiana nel Teatro Nazionale (Porticato Lamarmora).

In questo frattempo e 24 ore almeno prima del giorno designato all'assemblea, i socii dovranno munirsi negli ufficii della Società di uno *scontrino* che verrà loro rilasciato onde possano aver adito alla sala dell'adunanza.

Gli azionisti sono invitati a volere nello stesso periodo di tempo operare il versamento del *primo ventesimo* delle azioni da essi sottoscritte nella cassa della Società, la quale trovasi perciò aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 12 alle 4 pomerid. nell'ufficio della Società, Piazza S. Carlo, n. 5, scalone a sinistra.

L'azionista ha la facoltà di anticipare in qualunque epoca il pagamento dell' intiero ammontare dell'azione, ed in tal caso gli verrà fin da tal giorno corrisposto l'annuo interesse del 6 0|0.

Negli uffici della Società continua ad essere aperta la sottoscrizione alle azioni che ancora rimangono da emettere.

Per la Commissione promotrice
NEGRO FERDINANDO, Presidente.

DEPOSITO DI GUANO DEL PERU', VERO

di **D. Baldaino** *fu* **P.**, *via Valentino, n. 7, da* **C. Cerruti.**
NB. Si dettaglia al prezzo di partita.

Torino, SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP., editori

GLI ACQUARI

PER

MICHELE LESSONA

Professore di Storia naturale nella R. Università di Genova

Elegante volumetto adorno di incisioni intercalate nel testo.

Prezzo cent. **60.**

Si spedisce franco per posta contro *franco-bolli* o *vaglia postale* in lettera affrancata.

PERLES D'ETHER DU D CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno e due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l' indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia. Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podacrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi piaghe, fistole, ferite, risipole scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a **Genova**, farmacia BRUZZA; Napoli, D'EMILIO Concezione, Toledo; Londra, BARCLAY e SONS, Farringdon Street, 95, City. — Succursale a Torino, CERESOLE, via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, BARBIÈ, ed in tutte le principali farmacie d'Italia ed Inghilterra.

ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA

DEL **BONJEAN**

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citeremo i signori professori *P. Dubois*, decano della Facoltà di medicina di Parigi. *Flourens* (dell' Istituto di Francia), *Sédillot* (della Facoltà di Strasburgo), *Arnal*, medico dell'Imperatore dei francesi, e *Retzius* medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adopera sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavorio del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gli ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergotina** e i **Confetti d'Ergotina** del ***Bonjean*** si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. ***Laurent.*** *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Deposito generale a Parigi (*rue Bourbon Villeneuve*, 19, *maison Labélonye*).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

DEPOSITO di

THÈ DELLA CHINA

delle migliori qualità, presso la drogheria ACRINO, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA

e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d' Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all' inglese cintato, con diritto d' acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d' Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

RICERCA D' INCARICATI

Per conto di una Banca **si ricercano** nelle differenti città d' Italia indistintamente dei *rispettabili* negozianti influenti per relazioni ed aderenze nelle loro proprie città onde **affidare loro l'agenzia** di un ramo vantaggioso. Dirigersi quanto prima per l'opportuno, colle usualmente richieste referenze, al sig. Antonio Barbaran, Milano.

DELLE MALATTIE VENEREE, ***POLLUZIONI***, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 4; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Delle provincie con vaglia postale.

TINTURA D' ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causale da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parisa**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e conforta agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,418, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Bellmigi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm. e droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1023; Leonardo Nana, contrada de'Mercanti d'oro, 3121; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Renzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Agilo, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 31; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princetti Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 bretta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 10	» 62 —
»	di lib. 12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agli importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete la* Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, *munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l' efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del ***Siroppo*** **Fr. 3 50 — della** ***Pasta*** **Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

IL MIGLIORE DEPURATIVO *DEL SANGUE*

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

DÉPURATION DU SANG — SIROP DU BARON LARREY

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Leschelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Lertora, Denegri; BRESCIA, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido, che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc., siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **4 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia*).

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 a 2 50.

CAPSULE all' **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all' ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Speziale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbon